

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 12

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

CATTOLICI a CONGRESSO

L'Azione Cattolica non si è mai vantata d'avere l'esclusiva della vera fede, ritenendo autentici e coscienti cristiani soltanto quelli che si sono schierati nelle sue file.

Ci sia consentita però la pretesa, che poi si traduce in operoso senso di responsabilità, di ritenerci lo strumento più combattivo dell'odierna conquista cristiana, — il più sensibile e adeguato ai tempi — originato dalla stessa perenne vitalità e attualità della Chiesa.

Da questa convinzione siamo portati logicamente a ritenere — e il pensiero dei Papi ce ne dà conferma — che il fenomeno dell'azione Cattolica interessa oggi tutta la comunità dei credenti e che alcune sue manifestazioni anche organizzative trascendono il limite e le for-

Articolo di VITTORINO VERONESE

me dell'organizzazione per diventare atti determinanti e coscienti della stessa intera comunità.

E' questa superiore visione della missione dell'Azione Cattolica che ci fa vedere addirittura come « congresso dei cattolici » quello che in realtà è un convegno di dirigenti — Centrali e Diocesani dell'A. C. — convocati a Siena a fine mese per un'assemblea generale, che è la prima di questo dopoguerra, secondo il nuovo Statuto.

L'interesse dell'Assemblea, piuttosto che nella qualifica e nel numero dei Dirigenti che vi parteciperanno, sta certamente nel piano di studio, che essi sono chiamati a meditare e discutere, il quale, partendo da una giusta preoccupazione, annoda tutta la trama dei suoi argomenti intorno all'esigenza di « adeguatezza », che sempre più s'impone alla nostra azione apostolica, se non vuol essere un fallimento.

« Adeguatezza », che importa: ribadire il concetto della missione dell'A.C. (Ilevitazione, fermento); individuazione del campo di lavoro (l'ambiente); vaglio delle situazioni particolari del momento (necessità di chiarire i rapporti con la politica); revisione dei metodi e dei mezzi in atto (trovare un nuovo spirito missionario nella vita della Parrocchia) ed impiego di nuovi (fare nostri tutti i mezzi leciti che ora influenzano e fanno l'opinione pubblica).

Questa è la trama del piano di studio dell'Assemblea e non si potrà non convenire sul suo reale interesse.

Ora, s'impone il problema della riuscita della manifestazione, poiché non è detto che un buon programma faccia di per sé un buon convegno, sopra tutto quando si tratta di cose collegate intimamente con i problemi dell'anima e della vita religiosa. Nel caso nostro la riuscita è in ragione diretta del grado di consapevolezza che noi tutti abbiamo della missione cui la Provvidenza ci ha chiamati, quali strumenti con cui la « carità » di Dio si comunica al mondo moderno. Da questa consapevolezza non può non derivare un alto senso di responsabilità, che darà i suoi buoni frutti anche nello svolgimento e nei risultati dei lavori dell'Assemblea.

Posto questo principio, se ne deduce che l'Assemblea non la fanno solo i partecipanti, ma tutti gli iscritti all'A. C.; sicché la riuscita della manifestazione dipenderà anche dai « rappresentanti », i quali saranno presenti nel vincolo della preghiera e con il peso della loro potenzialità spirituale, con l'eloquenza del lavoro compiuto e delle esperienze fatte, attraverso i loro rappresentanti.

A Siena ci dovrà essere, insomma, tutta l'Azione Cattolica. Soltanto così potremo parlare a ragione di « congresso dei cattolici italiani ».

La parola ricorda la storia gloriosa di un movimento che in tempi non facili seppe difendere il sacro patrimonio della Fede e preparare le affermazioni di oggi. Quei tempi e quegli uomini balzeranno vivi nella commemorazione che, nella solenne seduta inaugurale, sarà autorevolmente fatta della « missione storica dell'A.C. ».

Questa missione continua, oggi più che mai attuale e provvidenziale; e, nella terra di S. Caterina, nell'atmosfera d'incanto di un passato certamente grande perché intimamente cristiano, troverà la conferma più entusiastica.

SOMMARIO

Cattolici a congresso di V. Veronese — *La prudenza di Nicodemo* di G. Auletta — *L'università del Papa* di Mario Dini — *Le armi* di G. L. Bernucci — *Chi è il più importante* di F. Romano — *Pellicole al vaglio* di M. Chiodini — *I Corsi di qualificazione* - intervista coll'on. La Pira di P. Malvino — *In attesa delle Olimpiadi* di Gim — *Biglietto da Milano* di C. C. Secchi — *Appuntamento della Carità* di Benigno — *Crivello di Timarre* — *Poesia* di Puf e le altre rubriche solite.

S. O. S. in Atlantico: un piroscafo norvegese è in pericolo. Il richiamo di soccorso è stato raccolto da un grande transatlantico che dirottando il suo itinerario salva i naufraghi

La PRUDENZA di NICODEMO

Nicodemo è il tipo dell'intellettuale pié-di-piombo. Dei colleghi del Sinedrio non aveva quell'aridità e ostinazione del cuore che strapperà dalla bocca di Gesù le più famose invettive. Più sennò, più aperto alla buona novella di fronte al fenomeno di Gesù non s'era trincerato nella torre d'avorio della tradizione castale e neppure s'era lasciato trascinare dall'entusiasmo improvviso delle folle.

Dapprima n'era restato scosso, poi la persistenza dei miracoli e la novità dell'insegnamento l'avevano fatto riflettere e gli avevano segretamente deposto un germe di simpatia nel cuore.

Ma bisogna andar cauti; non c'è prudenza che basti all'intellettuale. Un po' di diffidenza fa sempre bene, e non si deve abboccare al primo amo. C'è pericolo di compromettere la scienza, il prestigio delle vecchie e sempre nuove elucubrazioni.

E Nicodemo si mosse piano. Ma di notte, ché la notte smorza gli entusiasmi e porta più saggi pensieri. Venne di notte, non visto. E con Gesù attaccò un colloquio di quelli che non si dimenticano mai e che sono la somma di tutta l'economia nuova. Gesù parlava di rinascita, di vita nuova, e l'intellettuale che s'attacca al concreto, e intanto declina verso la vecchiaia e sente gli anni della nascita tanto lontani, non capisce. Ma Nicodemo ne esce illuminato verso l'alba; quella luce che s'avanza di là dalle colline orientali è più debole dell'altra che nella notte s'è levata sulla sua anima.

Però prudenza. Non si sa mai. L'intellettuale non si compromette subito nell'azione. E Nicodemo scompare per tornare la seconda volta a smorzare lui stesso, con calzari di piombo, l'ira del più acceso nemico di Gesù nel Sinedrio: — La nostra legge giudica mai un uomo prima d'averlo ascoltato e di saper ciò che fa?

Ritorna la terza volta di scena alla sepoltura. Che cosa ha fatto Nicodemo fino a quel momento? Nessun evangelista raccoglie la sua voce indifesa del processato. Evidentemente Nicodemo ha preferito disertare il Sinedrio. Non si lava le mani come Pilato, ma il suo è un gesto che gli rassomiglia; si chiude in casa e dice che ha un febbre. Don Abbondio è figlio di Nicodemo.

Ma ai limiti estremi della viltà, all'annuncio della morte di Gesù, Nicodemo sente sbocciare impetuoso il coraggio. E non appena uno degli amici nascosti gli viene a dire: E' morto!, si butta il mantello sulle spalle e corre a comprare cento libbre di mirra e di aloè, il prezzo del riscatto del suo tradimento.

E tornando, sul tramonto, dopo d'aver composto Gesù nel sepolcro, comprese forse, soltanto allora, il senso e la portata della rinascita, annunziatagli una notte da quella stessa voce che, pur spenta, seguiva ancora a parlargli.

GENNARO AULETTA



Nel gabinetto di chimica della Gregoriana - Esercitazioni di studenti (Foto Keystone)

L'UNIVERSITA' DEL PAPA

Uomini di tutto il mondo che parlano una sola lingua — Professori e studenti diventati Santi e Beati — Intervista con il Padre Dezza, Rettore della Gregoriana.

Nel cuore di Roma tra il Quirinale e piazza Venezia sorge il grandioso edificio della Pontificia Università Gregoriana, ma il popolo lo chiama più semplicemente l'Università del Papa.

Un gran Santo, Ignazio di Loyola, ha fondato nel 1551 questo centro universale di studi, ed un grande Pontefice, Gregorio XIII, lo ha destinato ad essere il « Seminario di tutte le Nazioni e di tutte le lingue ». L'Università ha un Gran Cancelliere che è il

Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei Seminari — ora l'Ecc.mo Pizzardo — e un Rettore Magnifico che è nominato personalmente dal Papa. Fra gli altri fu Rettore il celebre padre L. Taparelli d'Azeglio, nome caro agli Italiani: soprattutto perché ricorda loro un altro D'Azeglio — Massimo — che fu tra i benemeriti del nostro Risorgimento.

Uomini di eccezionale sapere insegnarono ed insegnano nell'Università del Papa: basterebbe ricordare un San Roberto Bellarmino e un Suarez.

La nuova sede, inaugurata in piazza della Pilotta nel 1933, ha una biblioteca con mezzo milione di libri, un'aula centrale capace di contenere 2500 persone, 35 aule scolastiche per complessivi 5000 uditori, e due aule

ad anfiteatro con rispettivamente 500 e 800 posti a sedere.

Una statua di Gesù Redentore che manda gli Apostoli a predicare il Vangelo, ed una della Vergine Maria, « sede della sapienza », dominano l'aula centrale a protezione e guida di insegnanti e discepoli.

L'Università ha otto Facoltà (Teologia, Diritto Canonico, Filosofia, Storia Ecclesiastica, Missiologia, Sacra Scrittura, Oriente Antico e Oriente Moderno). Essa ha creato un Corso di cultura superiore religiosa per i laici, una Scuola superiore di lettere latine istituita da Pio XI e un Corso propedeutico per i giovani che desiderano completare la loro preparazione in vista dell'ammissione ai corsi regolari.

Dall'Università, in quattro secoli di vita, uscirono sei Santi, trenta Beati, tredici Papi, innumerevoli Cardinali e Vescovi. Essa ha per compito principale — come dice il suo Statuto — di « preparare continuamente alla Chiesa scelte schiere di Dottori nelle scienze sacre i quali propaghino e diffondano in tutto il mondo la genuina dottrina di Gesù Cristo, attinta in Roma alle più pure fonti, insieme con la reverenza, l'amore e la fedeltà verso la Cattedra di Pietro ».

In che lingua parlano insegnanti e studenti della Gregoriana? E' chiaro che se ognuno parlasse la propria lingua — trattandosi di uomini che vengono da ogni parte del mondo — sarebbe ben difficile che si comprendessero. Essi, quindi, parlano in latino, lingua universale. E in latino tengono lezione i 120 professori — quasi tutti appartenenti alla Compagnia di Gesù — oriundi di 21 Paesi.

L'attuale Rettore, nominato da Sua Santità Pio XII, è il Rev. padre Dezza.

E' alla sua cortesia che dobbiamo queste notizie, comunicateci in una intervista appositamente concessa per i lettori dell'« Osservatore Romano della Domenica ».

Padre Dezza — un sacerdote nella pienezza del vigore fisico, magro, slanciato, occhi penetranti e dolci dietro le spesse lenti, filosofo di fama mondiale — ci ha detto, fra l'altro, che gli allievi della Gregoriana provengono tanto dal clero regolare quanto da quello secolare. Gli studenti di quest'ultimo appartengono oggi a ben 400 Diocesi sparse in tutto il mondo.

« La maggioranza dei discepoli è, come ovvio, italiana — ha continuato il Padre Rettore —. Italiani sono presentemente 614 studenti. Sono pure numerosi gli inglesi — 130 —, i francesi — 157 —, gli spagnoli, 152. A causa della guerra sono necessariamente diminuiti gli arrivi dai Paesi stranieri lontani, ma già si nota una promettente ripresa anche dalle Nazioni più lontane. Abbiamo 61 allievi nativi degli Stati Uniti, 37 dell'Ungheria, 32 del Portogallo, 18 della Svizzera, 20 della Colombia, 3 della Cina, 8 della Siria, uno di San Domingo, 2 del Guatemala, 80 del Brasile, uno della Norvegia, uno delle Filippine, 41 della Polonia, 5 del Perù, 43 del Messico, 5 di Malta, 25 della Lituania, 1 della Lettonia, 4 dell'India, 10 del Libano, 2 del Lussemburgo, 2 del Paraguay, 1 di Portorico, 1 della Romania, 8 del Venezuela, 29 della Jugoslavia, 44 dell'Irlanda, 39 della Germania, 1 del Giappone, 1 dell'Equatore, 1 dell'Etiopia, 1 di Danzica, 1 della Danimarca, 1 della Corea, 15 della Cecoslovacchia, 8 del Canada, 4 del Cile, 35 del Belgio, 8 dell'Austria, 4 dell'Australia e 9 dell'Argentina ».

E della Russia? — abbiamo chiesto — « Anche della Russia, naturalmente — ha risposto Padre Dezza —. Attualmente ne abbiamo sette, uno dei quali è arrivato pochi mesi fa. La voce del Signore giunge da per tutto ».

MARIO DINI

POLITICA di PARTITO o SINDACATO dei LAVORATORI?

Cosa è avvenuto alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro? È la domanda che migliaia o milioni di italiani si sono posti in questi giorni di fronte alle decisioni prese dalle A.C.L.I. ed alle polemiche che esse hanno suscitato su tutta la stampa del nostro Paese. Cosa, dunque, è avvenuto?

I fatti sono questi: a poche ore dall'attentato contro l'on. Togliatti veniva dato l'ordine di sciopero generale. Difatti l'attentato è avvenuto alle 11,45 e nelle prime ore del pomeriggio già lo sciopero era in atto. Il Comitato esecutivo della C.G.I.L. si riuniva solo alla sera e « decideva » lo sciopero che già era stato deciso. I rappresentanti della corrente cristiana — pur associandosi alla deplorazione per l'attentato — votarono contro.

Lo sciopero, pertanto, nella sua origine, nel suo scopo contro il governo, nei mezzi impiegati era ed è uno sciopero essenzialmente politico. Non solo: ma lo sciopero è stato dichiarato al di fuori degli organi competenti e senza le modalità previste dagli stessi statuti confederali e ciò perché un partito — il partito comunista — lo aveva ordinato.

E' evidente che la corrente sindacale cristiana non poteva accettare una situazione del genere e perciò ad essa non restava che constatare — come ha fatto con la sua lettera del 16 luglio — che la maggioranza del Comitato Esecutivo Confederale aveva infranto il patto di unità sindacale e violato

lo spirito e la lettera dello Statuto. Il successivo comunicato del Consiglio Nazionale delle ACLI non ha fatto che ribadire questa posizione dichiarandola definitiva.

Una prima considerazione, di fronte a tale sviluppo dei fatti, risulta chiara fin dall'evidenza: e cioè la fedeltà della corrente sindacale cristiana a tutte le sue precedenti dichiarazioni: dal Patto di Roma (che escludeva l'impiego politico di partito del sindacato unitario), al Congresso di Firenze (in cui furono fatte pubbliche riserve nei confronti dell'art. 9 dello Statuto Confederale), a tutte le mozioni e ordini del giorno delle ACLI che erano costantemente ispirati a questa evidente realtà: posto che i lavoratori politicamente e ideologicamente sono divisi fra loro, e non è possibile alcuna azione unitaria, il Sindacato unitario deve restare nel campo suo proprio (quello economico). Impiegare sul piano politico voleva dire scindere l'unità dei lavoratori e rompere pertanto l'organizzazione sindacale unitaria. Questo è quanto fu sempre detto per salvare l'unità sindacale. Chi non ne ha tenuto conto ha operato per la rottura, a meno che non avesse la pretesa davvero ingenua di pensare che i lavoratori cristiani avrebbero accettato o subito le direttive del partito comunista.

La seconda considerazione, che poi è uno sviluppo logico della prima, si rifà alla stessa concezione del Sindacato. E' il Sindacato uno strumento di partito? è uno strumento di Governo? è un mezzo rivoluzionario per

la conquista dello Stato o è un mezzo per migliorare le condizioni economiche dei lavoratori? Evidentemente la concezione cristiana del Sindacato e quella marxista sono agli antipodi. Noi riteniamo che il Sindacato in uno Stato democratico non deve essere né l'organo del Governo né l'organo di un partito né lo strumento insurrezionale di alcune classi sociali che si pongono contro la volontà liberamente espressa dalla maggioranza del popolo italiano. E' anche queste non sono cose nuove. Le abbiamo sempre dette e nonostante altri e clamorosi impieghi politici del Sindacato (chi non ricorda lo sciopero Troilo a Milano?) la corrente sindacale cristiana è restata al suo posto. Ma è evidente che non era possibile restarvi per sempre.

Dunque, i comunisti hanno violato nella lettera e nello spirito il Patto di Roma e lo Statuto Confederale, e non da oggi. Lo sanno i lavoratori che a migliaia (e forse a milioni) non hanno rinnovato quest'anno la tessera confederale. Lo sanno gli uomini liberi e indipendenti che vedono il sindacato far politica e soltanto politica.

Agli uni e agli altri si rivolge ora il nostro invito: aiutate la classe lavoratrice italiana ad avere una sua organizzazione sindacale libera e democratica, che collabori con tutte le forze sane al suo miglioramento materiale e morale, alla ricostruzione del Paese.

FERDINANDO STORCHI

LE ARMI

Quando ero ragazzo io — non si tratta di cento anni fa — la questione delle armi era una questione di pedagogia. Troppi ragazzi come me giocavano a fare i guerrieri con le sciabole di latta e i soldatini di piombo. Non era strano che per Natale qualcuno di noi indirizzasse a Gesù Bambino la lettera con la promessa di essere buono e la richiesta di un...cannoncino di legno!

Gli educatori dicevano che era l'effetto della guerra, di quella che la storia ha chiamato la prima guerra mondiale, la quale trasbordava, allora, dalle pagine a colori dei settimanali illustrati, per aprire, forse, ai nostri occhi, segreti giardini di gloria e di eroismo. Gli educatori travavano che dalle tentatrici vetrine, dal regno dei balocchi ove noi, ragazzi di allora, con tanto cuore avevamo accompagnato Pinocchio, veniva alla nostra fantasia un troppo forte e corruttore richiamo alla violenza.

Oggi le vetrine di giocattoli non richiamano più i ragazzi con una rivista di armi finte, Pinocchio nel Paese dei balocchi non gioca «a palline», ma a biliardo con Lucignolo, e dai giornali illustrati, fatti apposta per loro, i ragazzi di oggi popolano la fantasia con il «raggio della morte» e misteriosi aeroplani a reazione. Forse irridono sulla ingenuità dei giochi della nostra fanciullezza, su Sandokan che caricava i suoi cannoncini con manciate di chiodi, mentre non più di latta, di legno, di cartone, non più finte, le rivoltelle, le mitragliatrici, nuove armi automatiche dai nomi strani hanno empito le cantine, i solai, i ripostigli, divenute merci in contrabbando sul mercato nero. Non più regali che la Befana — cattiva educatrice — porta ai bimbi buoni, le armi sono divenute il sogno di incubi vissuti ad occhi aperti dagli uomini incattiviti dal Podio.

Sembra la storia di un processo evolutivo di stati d'animo ed è, in realtà, il nocciolo della questione delle armi nascoste che oggi la polizia rastrella.

Le armi, difatti, sono in diretta proporzione con il sentimento d'odio che ci attanaglia e ci rende infelici poiché chi odia è sempre tragicamente infelice. Per questo, accanto all'operazione materiale compiuta dalla polizia, è imprescindibile nella necessità ancor più sottolineata dai recenti avvenimenti, di una educazione che si esaurisce nella lotta contro le armi, ma deve essere rivolta anche agli spiriti. Diventa un problema di educazione per le generazioni che crescono, di educazione per la nostra generazione che si è troppo pasciuta di odio e di violenza.

La camicia di forza non cura la pazzia: rende soltanto il malato non pericoloso per sé e per gli altri nel momento della crisi. Bisogna, per curarlo, scendere alla radice del male, operare sulle ragioni di esso e non solo sulle sue manifestazioni.

Indubbiamente il processo è complesso e delicato poiché trattandosi di una malattia sociale, è necessario considerare i molteplici fattori che l'hanno determinata, che la peggiorano, che la portano, periodicamente, in crisi. Bisogna scindere quello che è artificioso, voluto, provocato, da quello che, insito in uno stato di fatto, detta le ragioni del disagio, esasperato dalla propaganda o inciprignito, come una piaga sempre aperta, da medici inesperti.

Ora tutto questo è facile a dirsi, ma molto più difficile a farsi. Per poterlo fare —

poiché bisogna farlo — occorre che tutti partecipino all'opera. Il male è sociale: ogni membro della società deve portare il suo contributo per guarirlo in base a una diagnosi che ne renda l'essenza e, quindi, unica tutti in questo sforzo.

La diagnosi non manca. La detta lo stesso male nelle sue manifestazioni, che sono manifestazioni di violenza: poiché, difatti, il nostro male è un male di odio. La cura è una cura di amore, di un amore operante e fattivo.

Se ci sarà questo, se riaffermeremo questo, la polizia non avrà più bisogno di cercare le armi: esse cadranno dalle mani per forza di cose, secondo lo slancio del cuore.

G. L. BERNUCCI

Martedì 20 luglio

× Ad Abbazia San Salvatore torna la calma, mentre a Siena vengono arrestati i comunisti che hanno sparato durante i funerali del maresciallo Ranieri. Brutte cose! × A Berlino le faccende si ingarbugliano: i russi asportano i binari per impedire i rifornimenti. Truman in colloquio con i ministri delle forze armate. × Anche la Turchia ci si mette: è pronta a bloccare gli stretti. × Cade in Francia il governo Schu-

7 GIORNI 7

man perché i socialisti l'hanno abbandonato. × Si rimarginano le ferite di Togliatti, continua il pianto degli orfani dei caduti durante lo sciopero.

Mercoledì 21

× Si giungerà alla scissione sindacale?... I lavoratori cristiani sono decisi di non essere succubi dei comunisti. Si riunisce il consiglio nazionale delle Acli. × Il nuovo prezzo del pane si aggirerà sulle cento lire. Così venerdì deciderà il Consiglio dei Ministri. × I comunisti cercano di negare i disordini del 14 luglio. La loro stampa, dicono, è stata tra le più serafiche. Non si voleva, dicono, la rivoluzione. Togliatti migliora. × Il governo partecipa ai funerali per i caduti del dovere durante il fallito sciopero generale. × Kappler viene condannato all'ergastolo. × I lavoratori non risentiranno del prezzo economico del pane in quanto l'indennità caro-pane verrà aumentata. × Clay è convocato a Washington dal dipartimento della guerra. Materiale bellico americano viene inviato in Gran Bretagna. Truman ordina l'iscrizione alla leva di tutti i giovani. × Continuano le consultazioni politiche in Francia: Auriol cerca l'uomo.

Giovedì 22

× Si continua al Senato a dar fuoco alle polveri bagnate non altro per far dimenticare il 14 luglio. Tutta colpa del governo, si dice a sinistra. × A Sesto San Giovanni nella Breda, la polizia giunta nottetempo.

nostante il suono delle sirene trova un deposito di armi. × Togliatti è stato superato da Tito che parla per otto ore consecutive. Nelle quali il Cominform ha avuto il fatto suo mentre parole dolci sono state rivolte a Stalin. × La scissione della C.G.I.L. è ormai un fatto compiuto dicono i giornali. Ma di ufficiale non c'è nulla. × La forza dell'ordine arresta qua e là gli elementi facinorosi, rei di delitti contemplati dal codice penale. × Mosca rinnova le insistenze per avere le nostre navi. × C'è il Fronte?... chi dice di sì e chi dice di no in casa P.S.I. E Garibaldi?... × Marie, radicale ha l'incarico di formare il nuovo Governo francese.

Venerdì 23

× De Gasperi risponde ai cavilli dell'opposizione con un forte discorso documentando al Senato i caratteri insurrezionali dello sciopero generale. La fiducia è accordata con 173 voti contro 83. × Clay prospetta a Truman la soluzione della crisi tedesca. Sarà inviata una nuova nota. Quale esito avrà?... × Sulla sede dell'O.N.U. viene lanciata una bomba di carta. × Quaranta casse di armi sono sequestrate a Sesto. Altro materiale bellico è scoperto alla «Fiat»... La polizia non dà tregua. × Togliatti è fuori pericolo. Ha letto per prima cosa «l'Unità».

Sabato 24

× E' il 24° giorno dello sciopero dei petrolieri. 800 operai della Motta hanno chiesto direttamente a Fanfani d'intervenire salvando le gerarchie comuniste della C.G.I.L.

× Sintomi di distensione sulla controversia tedesca. Clay torna a Berlino. × Le armi sequestrate alla Breda — dicono i comunisti — dovevano servire a difendere l'azienda contro i furti. Alcuni gioiellieri di Milano pensando che per difendere il ferro occorrono mitragliatrici, chiedono riserve di bombe atomiche per difendere il loro oro. × Fiocono arresti e denunce degli autori dei disordini. I ferrovieri di Modena e gli operai di Napoli sono per la libertà del lavoro. × Una delle più pure fonti della propaganda comunista: Virgilio Scattolini, viene condannato a sette mesi di reclusione per i noti falsi documenti.

Domenica 25

× André Marie riscuote la fiducia. Il nuovo ministero francese è fatto. × Scoppia una polveriera in quel di Foligno. Tre morti. × La scissione sindacale sarà decisa a settembre al congresso delle ACLI. × Funzionari americani giungono a Londra con le ultime novità su Berlino. Intanto la nuova valuta russa è accettata dagli alleati. Truman però dice: «siamo in possesso di potenti armi atomiche». × Bartali vince il «Tour».

Lunedì 26

Invece della nota alleata a Mosca un messaggio a Stalin?... Intanto i sovietici fanno manovre militari tra il Baltico e la Turingia. A Berlino conferenza di alte personalità americane.

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre si è degnato di promuovere alla Chiesa Metropolitana di Chieti, cui è unita l'amministrazione perpetua della diocesi di Vasto, Monsignor Giovanni Battista Bosio, prevosto di San Lorenzo in Brescia; e di trasferire alle Chiese cattedrali unite di Cava e Sarno Sua Eccellenza Monsignor Gennaro Fenizia, Vescovo di Nardò.

Il 20 luglio 1948, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti Preparatoria nella quale gli Em.mi Cardinali, i Prelati Officiali ed i Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Federico Alberti, Vicario Parroco e Vicario Foraneo di Lanzo Torinese, Fondatore della Congregazione delle Suore Vincenziane dell'Immacolata, dette Albertine.

Monsignor Pietro Pavan, Segretario del Comitato Permanente per le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, ha presentato al Santo Padre la prima copia del volume «Atti della XXI Settimana Sociale dei Cattolici Italiani» svoltasi nel settembre del 1947 a Napoli sul tema generale «I problemi della vita rurale». Sua Santità complacendosi per la opportuna pubblicazione si è vivamente interessato all'argomento beneducendo e benaugurando all'esito delle dette Settimane Sociali.

Il Santo Padre ha ricevuto i bambini della Compagnia teatrale «La Fiaba», 60 tranvieri di Trieste, un gruppo di studenti dell'Abazia di Einsiedeln, il Riparto ASCI di Luino con alcuni ospiti scouts svizzeri, il Capitolo Generale delle Maestre Pie Filippini, un gruppo di studenti francesi, un gruppo di ufficiali superiori della Scuola di Fanteria di Cesano; 500 pellegrini maltesi diretti a Lourdes e molti fedeli di varie nazioni tra i quali numerosi brasiliani.

Il 26 luglio il Sommo Pontefice Pio XII ha ordinato la lettura e la promulgazione del Decreto della Sacra Congregazione dei Riti, che proclama la eroicità delle virtù del Venerabile Servo di Dio Bartolomeo Canale, Sacerdote Professo della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti).

Alla importante cerimonia, che si è svolta nella Biblioteca privata di Sua Santità, erano presenti il Cardinale Clemente Micara, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti; il Cardinale Alessandro Verde, Ponente della Causa; S. E. Rev.ma Mons. Alfredo Carini, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti; Monsignore Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede.

E' anche intervenuto, per benigna concessione di Sua Santità, il Postulatore della Causa, Rev.mo Padre Fausto M. Codato, Barnabita.

“PASSI PERDUTI,”

CHI E' IL PIU' IMPORTANTE?

Una curiosa discussione si è avuta a Palazzo Madama qualche giorno fa e si avrà fra qualche giorno a Montecitorio: fra l'una e l'altra discussione la vertenza è passata sulla stampa. L'argomento è di quelli che appassionano certo il pubblico: eppure ha la sua importanza.

Oggetto della vertenza è questo: chi è più importante la Camera dei Deputati o il Senato della Repubblica? A chi spetta la precedenza, se una precedenza deve esserci al deputato presidente o al senatore presidente?

Dal testo della costituzione non si ricava nulla di esplicito: si può tuttavia

mera dei Deputati è costantemente nominata prima del Senato; che l'art. 63 dispone che quando il Parlamento si riunisce in seduta comune il Presidente e l'ufficio di Presidenza sono quelli della Camera dei Deputati; che il Parlamento si riunisce per eleggere il Presidente della Repubblica su convocazione del Presidente della Camera; e tutto ciò vorrebbe dire che una preminenza, almeno funzionale, da parte della Camera c'è. Ma per converso si osserva che l'art. 6 dispone che le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal dal Presidente del Senato: e questo dà certamente al ca-

po di questo ramo del Parlamento una preminenza sul collega della Camera facendone una specie di erede presuntivo alla supremazia carica dello Stato; presunzione che non vien trascurata quando egli viene eletto a presiedere l'assemblea di Palazzo Madama; si può aggiungere che il Senato ha alcuni membri vitalizi a titolo d'onore: e anche questo conferisce al Senato un prestigio particolare.

Tuttavia, come s'è detto, una dichiarazione esplicita non c'è e le due Camere — ambedue elettive e ambedue con uguali facoltà e poteri legislativi — sono costituzionalmente sul piede di parità: chi si azzardasse a dire che il Se-

nato ha un primato d'onore e la Camera un primato di funzioni rischierebbe di farsi trattare male da senatori e da deputati.

Per un po' le cose sono andate lisce: ma a un certo punto i senatori si sono lamentati che il Governo presentasse le leggi prima alla Camera e poi al Senato. La protesta fu espressa in seduta dal liberale Lucifero, e il Governo rispose che ciò è avvenuto soltanto perché la Camera era, nei suoi lavori, più avanti del Senato (il quale ha dovuto occupare varie sedute nel formulare il suo regolamento).

Poi è venuta una leggina di quelle che hanno poca importanza e ha funziona-

to da buccia di fico sul quale la questione ha scivolato. Si tratta dell'intestazione delle leggi e dei decreti.

La Camera ha approvato una formula che comincia così: La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica hanno approvato... Invece alcuni senatori, richiamandosi a un uso che risale al 1854 volevano proporre di mettere il Senato prima della Camera; in buon punto è venuto quell'illustre giurista e uomo di Stato che è Orlando e ha proposto: «Le due Camere del Parlamento hanno approvato...».

Il Senato ha accettato questa formula: la quale tornerà ora alla Camera perché le leggi devono es-

sere, naturalmente, approvate dalle due assemblee legislative.

Probabilmente i Deputati accetteranno questa formula, non avendo motivi speciali per sostenere l'altra.

Ma se non l'accettassero? Se cominciasse davvero quello che un arguto scrittore ha chiamato il ping-pong delle leggi, ossia l'andata e il ritorno del testo ogni volta modificato dall'una all'altra Camera?

Arrivando all'estremo si potrebbe perfino prospettare la necessità di sciogliere il Parlamento e indire nuove elezioni. Ma non è probabile che per così poco si arrivi a un tale passo.

FIORENZO ROMANO

PELLICOLE

C'è qui a Roma, inquadrato nell'Ente dello Spettacolo, il Centro Cattolico Cinematografico, che ha tra l'altro il compito di revisionare in « anteprima » tutti i film di nuova produzione, e di dare su di essi un giudizio morale. Qui sotto vi diciamo su quali criteri si basa questo giudizio, chi è che lo esprime e come esso venga portato a conoscenza di tutti i cattolici italiani nel minor tempo possibile.

E' ormai cosa consueta vedere sui giornali cattolici, nell'elenco degli spettacoli cinematografici, accanto ai titoli di certi film, due asterischi od anche un asterisco, ad un asterisco con vicino la lettera « r », oppure nulla, cioè nessun asterisco: poi, più sotto, al termine della colonnina, c'è sempre una nota esplicativa la quale suona presso a poco così: « N. B. - I film senza asterisco sono visibili a tutti; con un asterisco sono riservati agli adulti; con un asterisco e la lettera « r » sono per adulti « con riserva »; con due asterischi sono esclusi per tutti. Ora, sebbene dopo questa spiegazione ognuno sappia quale sia la funzione degli asterischi, e cioè preservare coloro che intendano vivere cristianamente da certe visioni che potrebbero influire sul loro morale, tuttavia pochi in verità sanno chi siano coloro che compiono questo servizio e come esso venga compiuto.

Qui a Roma dunque, in Via della Conciliazione, ha la sua sede l'Ente dello Spettacolo, la cui attività è molteplice ed abbraccia tutti i rami del cinema, del teatro e della produzione radiofonica; di esso fa parte il Centro Cattolico Cinematografico, il quale, tra gli altri compiti, ha quello di dare le valutazioni morali sulle nuove produzioni filmistiche.

PELLICOLE BOCCIATE E PELLICOLE PROMOSSE

Il Pontefice Pio XI, espresse in modo particolare nel 1936 con l'Enciclica « Vigilanti Cura », le preoccupazioni del campo cattolico nei riguardi della settima arte, e dalle modalità stabilite in quell'alto documento è retta oggi la Commissione per il giudizio morale sui film. Il criterio secondo cui è composta questa Commissione è indubbia-



L'Ente dello Spettacolo non esaurisce la sua attività nella revisione delle pellicole: esso ha prodotto e produce tra l'altro anche film e documentari, alcuni dei quali, come « Pastor Angelicus », hanno ottenuto un vivo successo. La foto qui sopra mostra una ripresa cinematografica nella Cappella Sistina

AL VAGLIO

mente chiaro e realistico; non si son voluti cercare — per formarla — uomini dotti, pensatori eccelsi, ma invece si è voluto prendere gli uomini così come sono, gente di tutti i giorni, poiché soltanto costoro possono portare nel giudizio una visione realistica ed un sentimento conscio dei problemi pratici dell'ora. Nella Commissione c'è dunque un tecnico d'arte cinematografica (regista, sceneggiatore ecc.), tre elementi non tecnici (padri di famiglia, educatori, madri di famiglia) ed infine un sacerdote il quale, pur intendendosi di cinema, deve essere spiccatamente dotato a risolvere i casi morali e per di più deve conoscere a meraviglia i codici e la legislazione sui pubblici spettacoli.

Questa Commissione, per gentile concessione delle Case cinematografiche, assiste agli spettacoli in « anteprima », a volte re-

candosi nelle salette private delle società di noleggio, a volte revisionando lo spettacolo nella saletta cinematografica del palazzo di Via della Conciliazione; poi, vista la pellicola, emette il suo giudizio, il quale è soprattutto tempestivo e viene immediatamente inviato, ogni sera, dai telefoni della Sala Stampa di Roma, ai quotidiani cattolici di tutta Italia. E così che alla mattina i

lettori dei giornali cattolici possano avere il parere del Centro sulle pellicole che si proiettano nelle proprie città.

LE PAGELLE DEI FILMS

Il criterio di valutazione è soprattutto logico e consequenziale: si tratta in fondo come d'un esame scolastico. C'è il film che assolutamente non va, quello che può andare con molta riserva, quello che può andare con certe riserve, quello che può andare senz'altro, e quello raccomandabile: sembra la nota scala delle pagelle dal 4 al 10. Ed infatti, se nel caso c'è una analogia che direi quasi meccanica non per questo la cosa deve essere presa alla leggera, poiché in verità si segue nel giudizio una linea schematica ed esatta. Così, si escludono per tutti quelle pellicole la cui tesi sia immorale, oppure ne sia immorale la realizzazione (nelle inquadra-

ture, nelle scene, nelle sequenze) od anche siano irreligiose o presentino gravi errori di impostazione etica; si concedono in visione con riserva agli adulti quelle pellicole le quali comprendano in sé tali difetti da permettere lo spettacolo soltanto dinanzi ad uomini la cui preparazione e la cui maturità diano garanzie di un sano giudizio; si concedono in visione a tutti gli adulti quelle pellicole che potrebbero influire gravemente sull'animo dei fanciulli, il quale, si sa, è ancora malleabile, e portato spesso ad una comprensione erronea o addirittura contraria di fatti e di atteggiamenti; si concedono in visione a tutti quelle pellicole le quali appaiono completamente sane da un punto di vista cristiano e morale; infine, si raccomandano in visione nelle sale parrocchiali, quelle pellicole la cui tesi ed il cui sviluppo siano edificanti ed essenzialmente moralistici.

Questa è dunque la linea di giudizio su cui si basa la Commissione del Centro Cattolico Cinematografico. Essa, se pur vasta, è rigida nei suoi schemi, e per nessuna ragione al mondo viene tralasciata. Per darvi una idea di tale rigidità (che è sana e prezioso presidio di ogni cattolico) voglio raccontarvi un fatto significativo. Recentemente fu proiettato sugli schermi italiani il noto film « Ninotska », una satira intelligente della società sovietica: nonostante che esso fosse particolarmente raccomandabile in vista delle elezioni, la Commissione del C. C. C. non uscì dai suoi schemi, ed avendovi trovato espressioni ed atteggiamenti non perfettamente consigliabili, ne permise la visione « con cautela ». Dal che si vede come l'inflessibilità cristiana si trovi sempre a prevalere, anche quando potrebbe essere allettata da non comuni suggestioni opportunistiche.

MASSIMO CHIODINI

OLIMPIADI

IN PREPARAZIONE LE PRIME OLIMPIADI DEL DOPOGUERRA A LONDRA

Si comincia a respirare aria di pace e con il sereno tornano, dopo il forzato arresto a causa della guerra, anche i giuochi olimpici. Questi, che cominciarono a svolgersi regolarmente nel 776 a. C., avevano luogo presso i Greci al principio di luglio, durante il primo plenilunio dopo il solstizio d'estate, nella pianura presso la città sacra di Olimpia.

Le gare consistevano prima soltanto in corse podistiche che poi però si estesero a tutti gli esercizi in voga, comprese le corse con bighe e quadrighe, finché furono introdotti anche gli agoni delle lettere e delle arti. E mentre prima erano riservate ai Greci, furono poi estese agli atleti di ogni razza e continente.

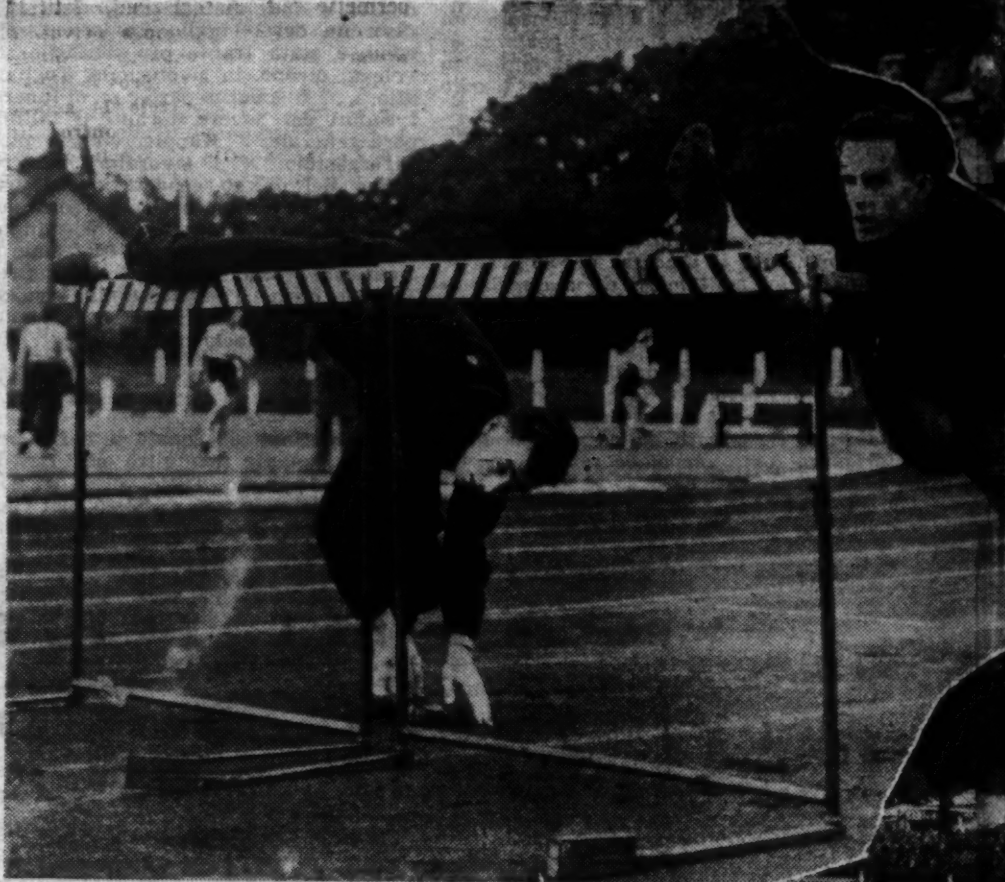
Oggi Londra si appresta a ricevere migliaia e migliaia di persone, tra atleti e spettatori, che giungono da ogni parte del globo. Fervono nell'Empire Stadium di Wembley i preparativi per la messa a punto dei programmi delle manifestazioni che si inaugureranno il 29 luglio.

Sono stati stampati due milioni e mezzo di biglietti per assistere alle gare e la metà dei quali sono riservati ai visitatori d'oltremare. Questi saranno facilitati da speciali disposizioni emanate dalle competenti autorità, le quali tra l'altro hanno concesso che le carte d'identità dei singoli paesi fungano da passaporto, abolendo inoltre tutte le spese per i visti.

Si prevede che circa il 60% degli spettatori provverrà dai paesi anglosassoni, ma i risultati delle gare saranno annunciati sia in lingua inglese che in lingua francese, con l'adozione di grandi quadri indicatori sui quali appariranno via via i risultati delle varie gare.

Insieme ai concorrenti e agli spettatori, si prevede che giungeranno in Inghilterra oltre 200 cavalli, 100 imbarcazioni a remi, 50 yacht nonchè armi da fuoco, attrezzature per il maneggio, centinaia di fioretti e circa 500 biciclette.

Sessanta diversi campi sportivi e arene, comprendenti campi per l'atletica, piste ciclistiche, piscine, campi per il foot-ball e



l'hockey sono stati messi a disposizione per l'allenamento dei 5000 atleti che stanno giungendo a Londra. Il Reparto tecnico del Comitato organizzatore prepara così le gare dei 17 sports inclusi nel programma generale.

Si rinnova così nel clima postbellico la serie delle Olimpiadi moderne, che nelle più recenti celebrazioni di Parigi, Stoccolma, Anversa, Los Angeles e Berlino avevano registrata una felicissima ripresa dei giuochi, ripristinati alla fine del secolo scorso dal barone francese Pietro De Coubertin, dopo che le feste olimpiche erano rimaste per oltre un millennio uno splendido ricordo.

GIM



IL SOTTOSEGRETARIO LA PIRA

CI PARLA DEI CORSI PROFESSIONALI

Due rimedi contro la crisi post-bellica — Il problema della mano d'opera All'estero vogliono soltanto lavoratori qualificati — Che cosa sono i Corsi di « riqualificazione » — Indennità e premi — Operai e agricoltori — Un esperimento in grande stile di solidarietà umana — Due miliardi stanziati dallo Stato

Tutti parlano dei Corsi professionali che il Governo ha ideato contro la disoccupazione e per preparare un esercito di operai e di agricoltori provetti ed esperti.

Ma — esattamente — che cosa sono, come si realizzano, quanto durano questi Corsi? Chi vi può prender parte? Chi paga le spese?

Per rispondere a queste e ad altre domande ci siamo rivolti all'on. prof. Giorgio La Pira, Sottosegretario di Stato al Lavoro e alla Presidenza Sociale.

Gli abbiamo chiesto:

— Come sono nati e in che cosa consistono i Corsi professionali?

— In questi ultimi due anni — ha risposto il Sottosegretario — la disoccupazione — sia per il ritorno dell'ingente massa di mano d'opera della guerra sia per il passaggio dalla produzione di guerra a quella di pace — è assai cresciuta; fenomeno tanto più allarmante in quanto per la povertà di materie prime del nostro Paese e per la crisi economica le possibilità di assorbimento erano e sono piuttosto limitate.

Si sono escogitati allora due rimedi: 1) I corsi professionali per togliere i disoccupati dall'ozio e per dar loro un minimo di nozioni tecniche allo scopo di riavviarli al lavoro; 2) l'emigrazione. Quest'ultimo rimedio è peraltro collegato al primo, giacché all'estero vogliono soltanto operai qualificati.

CORSI GIÀ AUTORIZZATI: 1.500

Ed ecco perché — ha continuato l'on. La Pira — il Governo ha emanato il decreto legislativo 7 novembre 1947 (N. 1264) che permette ad Associazioni, Istituti, Enti, Aziende, Ditte e perfino a privati di organizzare corsi professionali a totale carico dello Stato. A questo provvedimento ne è seguito un altro (decreto 14 gennaio 1948, n. 2) con cui, andando incontro alle necessità delle industrie — specie quelle metalmeccaniche — si è consentito loro di organizzare corsi di riqualificazione per il personale in esuberanza, personale che potrà essere riassorbito dalle stesse aziende, oppure avviato ad altre imprese.

— Esistono due specie di corsi?

— Sì. Quelli di « qualificazione » istituiti

Con una « qualifica » guadagnata in un corso di specializzazione, il giovane disoccupato ha la certezza di trovare un lavoro sicuro e di soddisfazione

per coloro che non hanno nessuna nozione di alcun mestiere, e quelli di « riqualificazione » destinati a coloro che da un mestiere devono — per l'avvenuta trasformazione industriale dalla fase di guerra a quella di pace — passare ad un altro.

— Come ha risposto il Paese a queste iniziative?

— Al Ministero del Lavoro sono pervenute da quasi ogni parte d'Italia moltissime domande di istituire Corsi. Tali domande sono state esaminate da un apposito comitato. Più di 1500 Corsi sono già stati autorizzati.

DA TRE A SEI MESI

— Qual'è la durata dei Corsi? Quale il trattamento economico riservato ai frequentatori?

— La durata minima è di 3 mesi per i Corsi di qualificazione e di 6 per quelli di riqualificazione.

Ai primi accedono i disoccupati — ai quali (oltre all'indennità di disoccupazione al sussidio integrativo ed a quello straordinario di disoccupazione) viene concessa una indennità giornaliera di frequenza di L. 200, e alla fine del Corso un premio di L. 3000. Questa indennità giornaliera è anche data ai lavoratori che prendono parte ai Corsi di riqualificazione nelle industrie metalmeccaniche. A costoro è pure conferito un altro assegno a carico della Cassa Integrazione Guadagni Operai dell'Industria; di modo che essi percepiscono quasi un normale salario; ricevono però il premio finale di L. 3000.

Per gli operai agricoli che non godono degli assegni di disoccupazione, l'indennità giornaliera non è di 200 ma di 300 lire.

— Chi paga le spese?

— Le spese dei Corsi di qualificazione — a parte altri cospicui proventi fra cui si potrebbe citare la rilevantissima attività della Pontificia Commissione di Assistenza — lo Stato provvede con lo stanziamento straordinario di due miliardi. Le Aziende del settore metalmeccanico sostengono integralmente le spese di organizzazione e di attuazione pratica dei Corsi destinati al loro personale esuberante; resta a carico dello Stato la indennità giornaliera ai frequentatori.

E' prevedibile — ha concluso l'on. La Pira — che i Corsi effettivamente attuati (per ogni corso è fissata una media di 90 allievi) saranno tra i 1400 ed i 1600. Ne trarranno sicuro beneficio varie decine di migliaia di lavoratori. Si tratta, insomma, di un esperimento in grande stile, di autentica assistenza sociale e di solidarietà umana.

PIER MALVINO



MILANO: Passa la simbolica fiaccola che accesa ad Atene raggiungerà Londra trasportata dalla giovinanza atletica

CRIVELLO

I VESCOVI E IL SIPARIO DI FERRO

Solo quando i nazisti dominavano sui Paesi dell'Europa occidentale i Vescovi, attraverso vari pretesti, furono impediti di recarsi a Roma, per la consueta visita «ad limina», e il Papa, nel suo radio messaggio del Natale 1943, poneva in risalto con accurate parole le difficoltà «divenute di anno in anno, di giorno in giorno, di luogo in luogo più ardue a superarsi per il normale esercizio e svolgimento del sommo ministero apostolico».

Quest'anno sono venuti a Roma, finora, solo alcuni Vescovi tedeschi delle zone anglo-americana-francese e alcuni ungheresi. E ormai non si ritiene più probabile che possano venire gli altri, tanto più che proprio in questi giorni Radio Mosca ha invitato i comunisti a «combattere in tutti i modi la fede e la religione e i vestigi dei pregiudizi creati dalla ragione».

Pare che potranno venire, sia pure con limitazioni, i due Cardinali di Polonia, perché porporati; ma gli altri Vescovi, a decine e decine, dietro il sipario di ferro?

Eppoi, dobbiamo sentir gridare, in tutti i toni, che in Russia e nei Paesi satellizzati fiorisce la più pura libertà religiosa!

OGNUNO HA IL PAPA CHE SI MERITA

L'avventura di Tito ha urtato i nervi della parigina «Humanité» la quale se la prende con la Santa Sede. Il compagno Fayon, che accompagnò Duclos alla recente riunione del «Cominform», afferma infatti che la faccenda della Jugoslavia sarebbe falsamente interpretata «dai difensori del dogma dell'infallibilità papale. Si tratti del Papa, del Vaticano o di quello della Casa Bianca poco importa».

Non entriamo nel merito delle fantasie del Fayon — che vede il Vaticano... in armi nella Germania occidentale — e limitiamoci a constatare che ognuno ha il Papa che si merita. Lui, poverino, ha il «papa del Cremlino» che fa valere la sua infallibilità a suono di knut.

Noi preferiamo il Papa autentico, il Vicario di Cristo. E' questione di gusti.

LA DOPPIA VERITA'

L'intellettuale «frontista» dott. Iovine ha avuto il coraggio di accusare i Gesuiti di doppia verità perché la «Civiltà Cattolica» ha pubblicato un volume, di scrittori specializzati, sulla politica religiosa dei Sovieti dimostrando che il governo russo, in un certo momento, ha dovuto venire a patti col sentimento religioso del popolo e ha non solo permesso libertà alla chiesa «ortodossa» ma l'ha addirittura presa sotto il suo patronato.

Il dott. Iovine grida forte: Ecco il doppio gioco! I Gesuiti e i cattolici italiani dicono nei comizi che il comunismo russo perseguita la Chiesa; mentre invece, nei libri, riconoscono che lo stesso comunismo le lascia libertà e la protegge!

Il dott. Iovine gioca sulle parole e sulla ignoranza dei suoi lettori (quelli dei giornali rossi) la chiesa che Mosca lascia libera (fino a un certo punto) non è la Chiesa nostra, Cattolica Apostolica Romana; ma è quella russa «ortodossa» o scismatica, strumento dello Stato — ieri zarista, oggi stalinista.

La verità è doppia perché le chiese... sono due.

VOCI DI DONNE, CONTRO UN GRUGNITO

Una operaia, la signorina Giulietta Arrigoni, lavoratrice in una azienda della provincia di Brescia, indirizza a noi una lettera per esprimere i sentimenti suoi e delle sue compagne di fronte all'oltraggio idiota e nefando che la lingua sporca di una deputatessa brillante ha lanciato contro il Papa.

«Santo Padre — scrive l'Arrigoni — se una donna disgraziata, indegna del posto che occupa ha osato insultarVi, calunniarVi, offenderVi, noi, povere operaie sentiamo di amarVi tanto e di pregare tanto per Voi, promettendovi che nessuna di noi, nel nostro ambiente di lavoro, venga mai meno al rispetto e alla venerazione filiale che Vi è dovuta. Noi vogliamo essere lavoratrici cristiane e con l'aiuto del Signore non verremo mai meno alla nostra promessa. Benediteci!».

La bella lettera, indirizzata a noi, al nostro... pianterreno, suscita echi di commozione paterna ben più in alto. Noi, fraternamente, da umili lavoratori della penna salutiamo le brave operaie bresciane, che si dichiarano «povere». Ma quanti più ricche e più nobili della sciagurata milionaria che ha insultato il Santo Padre!

UN GRANDE PATRIOTA

Non bisogna dimenticare la comunicazione che Radio Praga dava il 24 giugno relativa alla tentata fuga all'estero del presidente del Partito popolare cattolico e vice presidente del Consiglio dimissionario, dott. Shrameck, e il ministro dimissionario, Mons. Franciske Halla. Furono arrestati Ma — diceva la Radio — per riguardo alla loro età avanzata non sono stati deferiti all'autorità giudiziaria ma, per deliberazione del Governo di Gottwald, sono stati confinati in un convento. Nel quadro dell'amnistia politica concessa recentemente dal Presidente della Repubblica, Gottwald, Mons. Franciske Halla e il dott. Shrameck sono stati autorizzati a lasciare il convento.

Ogni atto di clemenza merita lode, specie quando, come in questo caso è atto di giustizia. Ma il lodevole gesto di Gottwald è ben poca cosa nei confronti del magnifico eroe dell'unità della Patria e della resistenza quale è Mons. Franciske Halla, uno dei fondatori dello Stato cecoslovacco e ininterrottamente ministro benemerito della Repubblica dall'ottobre 1913 al febbraio scorso.

BRAMOSIA ANTICRISTIANA

Recentemente a Milano, in una serata di gala alla Scala, cinque o sei mila ricchi «borghesi» hanno fatto sfoggio di gioielli e di vesti lussuose. Ecco quello che scriveva «L'Italia», quotidiano cattolico:

«Attenzione a quello che state facendo. I lavoratori vi chiedono case per i loro bambini e per le loro donne consumate e avvilitte ogni giorno dal problema del desco, e voi offrite loro lo spettacolo cattivo delle vostre lussuose macchine straniere, che portano alla Scala le vostre donne ingioiellate e scintillanti di fasto». E, dopo aver ricordato il «Gual a voi, o ricchi!» del Vangelo, il giornale concludeva: «Fate i conti bene, prima che sia tardi!».

Ecco un documento di quella anticristiana bramosia di piacere e di spensieratezza che sta infrollendo e avvelenando certi ceti sociali; e che il Papa — nel discorso del 29 giugno — ha recisamente condannato, ammonendo i lavoratori affinché tanta follia suicida non passi anche (come purtroppo tende a passare) nel mondo del lavoro.

TIMARRE

VETRINA

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

ECCLESIA

N. 7 - luglio.

LA PAROLA DEL SANTO PADRE - Al Sacro Collegio nella festività di Sant'Ignazio.

LEONE DI MARIA - L'organizzazione catechistica più bella del mondo.

CORNELIO FABRO - Colloqui su San Giovanni di Dio.

Le cinquantina pagine di questo fascicolo, nei sedici suoi articoli documentari, storici, letterari, offre una vivente ricca varietà di informazione sull'attuale momento della Chiesa. Seguendo la rinnovata forma, anche tipografica, assunta da questa Rivista, occorre osservare il progressivo rendimento che via via si distingue alla parte illustrativa, ove il procedimento offset, a due colori, grigio e nero, presenta, a piena pagina, tavole di una spiccata evidenza incisivamente realistica. Da ammirare particolarmente: la Copertina, i Relitti di un'antica città imperiale (Colonia); un ritratto di S. Giovanni di Dio. Anche dal punto di vista formale ed estetico, un insieme editoriale di prim'ordine.

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

XII

Caro Benigno, ho letto e riletto la lettera del sacerdote G. L. (Osserv. Romano della Domenica n. 21). Mi è davvero rallegrarmi con le tante parole di amore e di solidarietà che egli ha istituito e le mie felicitazioni — se lo permette — lo aiutino a dissipare il lieve velo di scoramento che accompagna le sue parole. «Se Atene piange, Sparta non ride». Ho una parrocchia prevalentemente operaia in terra — rossa di Romagna. Il 90 per cento degli uomini e dei giovani non assiste alla Messa festiva ed il 60 per cento delle donne. Sento tutta l'amarezza per la dispersione della Chiesa di tanti miei parrocchiani ed in particolare di fanciulli che, appena ammessi alla prima Comunione e Cresima, non si fanno più vedere in Chiesa.

Crede che per recuperare tutte queste pecorelle smarrite si renda urgente una decisa azione di istruzione catechistica. Il compito di insegnare la dottrina di Gesù è sostanziale nella vita sacerdotale. Ma come arrivare a quelli — e son tanti — che non si accostano più alla Chiesa? Facciamo arrivar loro — ho pensato — una rivista illustrata catechistica, che rechi nelle famiglie le verità divine e cristiane, di cui hanno tanto bisogno. Mi è capitata sott'occhio la rivista illustrata «Vera Vita» (via San Sebastiano 48, Napoli) ed ho pensato di regalarla un certo numero (20) di abbonamenti ai più poveri... di cognizioni e di vita religiosa e cristiana. Ma come giungere al circa 200 fanciulli lontani (dal 7 ai 15 anni) quando le condizioni economiche non lo permettono?

Tra i lettori dell'appuntamento della carità vi è qualcuno che voglia stanziare offerte per abbonamento semestrale (L. 175) od annuale (L. 350) di «Vera Vita» a fanciulli della mia parrocchia?

— Chiedete e riceverete.

Don Dino Valgimigli
Parroco dei Ss. Simone e Giuda - Ravenna.

Chi vorrà smentire il Verbo? «Per questo vi dico: qualunque cosa domanderete nella preghiera, abbiate fede e l'otterrete». Questo povero parroco chiede, prega per compiere un'opera di bene, un'opera santa, la più alta: far rientrare all'ovile le sue pecorelle. S'è visto dove lo smarrimento di tante pecorelle ci ha condotto e dove stava per farci precipitare. Ecco perché, oltre all'indirizzo del sacerdote ho messo quello della rivista. Giunga l'appello anche alla direzione di «Vera Vita» e ascolti questa la preghiera del «pastore» insieme a tutti i buoni che non hanno dimenticato.

«Le tempeste che sbattono la nave della Chiesa turbano il pilota... Invero, se non sedete anche voi al timone, non siete forse anche voi sulla nave?».

Il parroco dei Ss. Simone e Giuda aspetta. Che non aspetti invano!

BENIGNO

PICCOLI AVVISI

CINEMA passo ridotto - amplificatori, altoparlanti, microfoni - radio - Primarie marche, comodi pagamenti, Comm. Filippi - Conciliazione 44, Roma. 564.442.

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 13 - 3 luglio.

A. BRUCCULERI S. J. - La maschera dell'unità sindacale.

G. GIAMPIETRO S. J. - Le premesse della nuova legislazione scolastica italiana.

C. LO GIUDICE S. J. - La vita di Cristo del P. Prat.

N. 14 - 17 luglio.

A. DE MARCO S. J. - Piano Marshall e orientamenti politici europei.

S. LENER S. J. - Struttura bolscevica del blocco orientale.

A. FERRUA S. J. - Antichità cristiane: Aquileia e Grado.

CHIMINELLI dott. PIERO - Il P. Emilio M. Norsa O. F. M. Conv. (1873-1919), Convertito e Mistico. Roma, Editrice «Miscellanea Francescana», via S. Teodoro 42, 1948. Pag. 40.

Ai cultori di musica non è ignoto il nome del P. Norsa, recensito anche nei Dizionari dei Musicisti. Egli fu l'israelita, donato del genio musicale, compositore, direttore di orchestra da una nazionale all'altra che a ventinove anni, già toccato dalla grazia nel luogo stesso della natività del Signore in Betlem, si convertì alla fede, decidendosi per la vita francescana nella famiglia dei Conventuali. Ascese al sacerdozio, fu il signore della musica e del canto, tra il 1911 e il 1919, quale Direttore della Scuola musicale nella Patriarcale Basilica di San Francesco in Assisi. E in Assisi rifiutò per apostolato artistico e sacerdotale con ascensioni tali di grazie e carismi, che alla sua morte echeggiò unanime la voce: «E' un santo!». Il Chiminelli è penetrato con finissimo intuito nell'avvincente candore mistico della personalità del Norsa: e ne ha dettato un profilo, che è un vivido saggio su di uno dei capi più eletti e rappresentativi della spiritualità contemporanea, ove il fatto soprannaturale della conversione fiammeggia, arde, illumina ed insegna. Profilo sulla trama ardita della grazia: e pertanto rutilante di luci che invitano e traggono su, in aiuto. Soave lettura: gioiello delizioso, a vedere, a salire, a gioire in Dio.

FIOCCO EMMA - Collana «APRI e LEGGI». Segretariato Gioventù Femminile di Azione Cattolica, via Ludovico il Moro, 2, Milano e Largo Cavaleggeri 32, Roma, 1948.

La Madre di Gesù, vol. VI, maggio, pag. 96. L. 100. Limpidamente ripartita in tre parti: la Maternità, gli Insegnamenti, l'Apostolato di Maria, viene proposta la dottrina attinente a Maria, sotto forma di Meditazioni, una per ogni

giorno del mese sacro alla Vergine, e concepite e scritte per le fanciulle.

L'Amore di Gesù, vol. VII, giugno, pag. 104. L. 100. Egualmente per le fanciulle sono scritte queste meditazioni, una per ciascun giorno del mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù, e dedotte da tre argomenti centrali: l'Amore di Gesù, il Nuovo Comandamento, Vita di unione con Gesù.

Con piacere si nota in questi due eleganti volumetti, decorati di appropriata copertina illustrata, una distinta arte psicologica, esperta dell'anima giovanile, femminile, e perciò amabilmente intesa a far conoscere, amare e desiderare la intensità di vita spirituale che, per mezzo di Maria, la fanciulla può e deve attingere in Gesù. Due volumetti gemelli, dunque: e inseriti in una Collezione di dodici volumetti, uno per ciascun mese dell'anno, che vivamente raccomandiamo per le doti loro spiritualmente formative.

LUGARO NATAL MARIO - Makua Kamiano, il Cavaliere della Speranza. Brescia, «La Scuola» Editrice, via Luigi Cadorna 9, pag. 174. L. 330.

In un elegante volume, rilegato, con artistica copertina a colori e numerose eccellenti illustrazioni, viene rievocata la gloria di P. Damiano, l'apostolo del lebbroso, lungo la sua instancabile immolazione, a cui era fiamma e luce l'ardore di carità e di sacrificio. La mirabile vita viene proiettata con fedeltà e ambientale, in una forma avvincente e nobilmente educativa. Magnifico volume per premio. Suo valore precipuo la testimonianza dell'immortale eroismo che nel P. Damiano onora il Missionario.

La MAGIS FILM

comunica

NUOVI GRANDI RIBASSI

del Proiettore sonoro 16 m/m «MARBO» e vendite rateali fino a 24 mesi
Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

VENDITA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 6	L. 32.400
» » »	» 12	» 16.950
» » »	» 18	» 12.300
» 90.000	» 24	» 10.000
» 80.000	» 6	» 29.500
» » »	» 12	» 20.500
» » »	» 18	» 14.700
» » »	» 24	» 11.500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del «MARBO»
Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Tel. 681504.



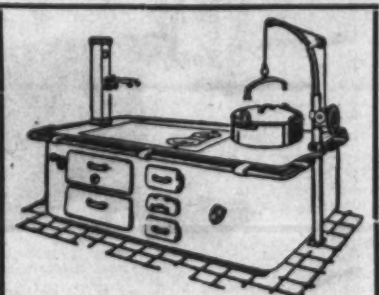
Ma più belli di così!...

Non fidatevi troppo dell'apparenza. Se le vostre gengive sanguinano facilmente, non perdetevi tempo! Consultate subito il vostro dentista: egli non

mancherà di consigliarvi l'uso della Pasta denticia S.R. La Pasta S.R. rinforzerà le vostre gengive e darà ai vostri denti un candore smagliante.



GIBBS S. R. AL SODORICINOLATO RENDE BIANCHI I DENTI, RINFORZA LE GENGIVE



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

Per VENE

VARICOSE

Calze LASTEX su misura
Rivolgersi alla fabbrica T. RICOTTI
Piazza Vesuvio 13 - Telefono 44.379
MILANO

CORRISPONDENZA DAL PORTOGALLO

LA BAIÀ SOAVE

Nei lontani tempi, all'epoca intorno alla guerra di Troia, cioè una quindicina di secoli prima dell'era nostra, avventurosi navigatori, lupi di mare e pirati venuti da regioni lontane dove fioriva la civiltà fenicia, toccarono la penisola degli Iberi e, risalito l'estuario del fiume Tago, scoprirono un luogo dove questo fiume si distende come un mare ai piedi di sette colline.

Così ospitale apparve loro questa rada, tanto soave ne era il clima, ricca la vegetazione e la flora, ch'essi la scelsero a loro dimora dopo averla battezzata « Alisubo » che significa la baia soave e che si chiama oggi Lisboa (Lisbona).

Quando molti secoli dopo, i legionari romani dominarono la penisola iberica e dettero a queste regioni della costa atlantica il dolce nome di Lusitania, l'antico campo di navigatori fenici divenne una leggiadra città di 5000 abitanti chiamata Olisipo, ornata di terme, di teatri, di monumenti alla gloria di Roma.

Poi un giorno giunsero i germanici delle grandi invasioni, i quali espulsero dal paese le aquile romane, per essere poi alla loro volta espulsi dalle orde di Allah, i mauri dagli occhi crudeli e dalle scimitarre, che s'installarono non solo nella baia soave, ma nell'intera penisola. Sotto la tirannia dei suoi nuovi padroni l'Olisipo dei Romani divenne « Lisabona » fu convertito in un vasto campo trincerato, le cui torri merlate vegliavano su di una popolazione di un milione d'anime.

Ed oggi, nell'ora in cui io, figlio del XX secolo, mi aggiro per la città del Tago, munito di stilografica e taccuino per gli appunti, l'antica Alisubo dei navigatori fenici si è convertita in una delle più vaste e brillanti città d'Europa e nello stesso in capitale del mondo portoghese al di qua e al di là dei mari, essa riunisce nel ventaglio delle sue sette colline una popolazione di un milione di abitanti.

E attorno a me la città danza, come dice una celebre operetta.

L'allegria del popolo è profonda, sei mesi di feste continue diurne e notturne. Letizia che infiora la città di verde e di rosso (i colori nazionali) e che fiorisce le case dalla soglia al cornigolo e che canta le « castigas », le « trovas » e i « fados » e che turba in « fandangos » in « viras » e in « corridonhos ». Letizia che conduce multicolori

cortesi storici, regionali e folcloristici e che quando viene la notte, trasforma le vie in fiumi di luce, le piazze in giardini di fuoco, le fontane in zampilli di pietre preziose, i monumenti in torce sfavillanti.

Tutto questo giubilo ha cominciato la vigilia dell'Ascensione ai rintocchi della mezzanotte. In quell'ora l'intera popolazione che attendeva il segnale, vide illuminarsi nel cielo, in cima all'antico castello moresco che domina la città una immensa croce di Cristo. Era quello il segnale al quale risposero le campane di cento chiese e monasteri, suonanti a distesa fra l'immensa folla fremente.

Che cosa celebravano i raggi della Croce e la voce delle campane? Che cosa si festeggiava nella città trasformata in immensa sala sfiorante con le manifestazioni che si sarebbero potrate sino all'inizio del prossimo inverno?

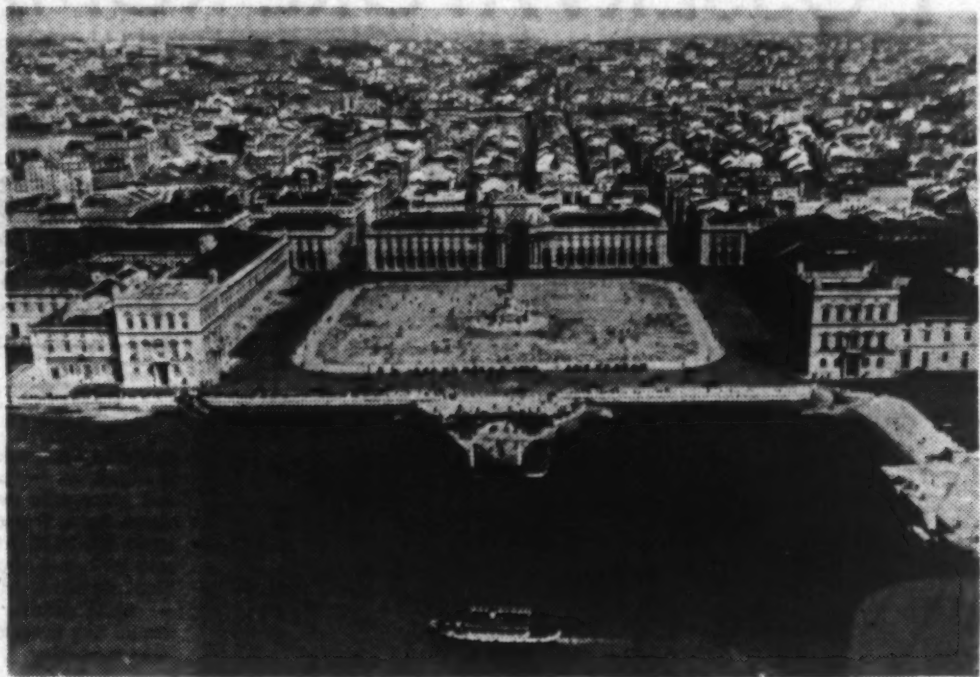
Semplicemente questo che io ricordo in poche righe.

In data 1 giugno 1147, esattamente otto secoli or sono, il Nobile Alfonso Enrico, proclamato Re di Portogallo dal popolo assetato di libertà e stanco di una troppo lunga dominazione straniera, si presentava davanti alle mura saracene di Lisbona in istato d'assedio. Lo circondava un'armata raccolta nel corso del suo cammino vittorioso attraverso il paese e composta di principi, di « fidalgos », di prelati, d'uomini dei borghi e dei monti. Circondavano il popolo anche guerrieri dalle spesse corazzate, discesi dalle contrade nordiche per una provvidenziale coincidenza; una flotta di duecento navi in rotta verso la terra santa aveva gettato l'ancora all'imbocco del Tago.

Così vennero a schierarsi sotto la bandiera del Portogallo i Crociati di Cristiano di Ghistella e d'Arnoldo d'Archot, uomini di Fiandra e di Colonia insieme agli inglesi di Normandia, di Londra e del Kent.

A questi combattenti dalle armi forti furono assegnate le opere pesanti e faticose, mentre ai cavalieri portoghesi « Cavalleros experimentados » erano affidate le azioni rapide e decisive.

Così avvenne che quattro mesi più tardi, la Croce, simbolo d'indipendenza e di libertà Lusitana, fu eretta sulla più alta torre della « citade saracena », dalla quale, come dicono le cronache del tempo, « nunca mais de la saiu... » essa non dileguò mai più.



Le onde dell'Oceano lambiscono Lisbona

Otto secoli! Otto secoli sono passati dall'avvenimento che, dicono ancora le cronache, « encheu de jubilo Roma do Papa Eugenio III... » riempi di giubilo la Roma del Papa Eugenio III.

La commemorazione dell'avvenimento riempie ancora oggi di gioia altrettanta viva una città che deve tutto ciò che possiede alla sua indipendenza e alla sua civiltà cristiana, indipendenza e civiltà che dove-

vano assicurarne il suo sviluppo e il suo splendore fra le altre capitali della cristianità, al punto di farne nel secolo del Rinascimento, il centro di uno dei più grandi imperi del mondo e nello stesso tempo il focolare d'irradiazione dal quale i suoi marinai, i suoi soldati, i suoi evangelizzatori dovevano lanciarsi « sui mari mai navigati » alla scoperta delle regioni sconosciute del globo. P. G.

DUE GIRI E UN GINO

Alla conclusione dell'ultimo giro d'Italia Gino Bartali chiese al direttore di un noto settimanale sportivo torinese: « che dice di me la gente? »; « dice che sei un brocco », gli rispose il giornalista ridendo al che Gino ribatté prontamente: « se ne accorgeranno al giro di Francia se il Bartali gli è un brocco! ».

E Bartali ha mantenuto la promessa non solo vincendo la massacrante prova francese ma addirittura dominando tutti.

Inutile qui ricordare le varie fasi della gara e la serie delle affermazioni del Campione italiano: tutti abbiamo seguito giorno per giorno

lo svolgimento del Tour: in principio con fondate speranze, poi con un certo timore e, infine, con assoluta sicurezza.

Man mano che gli altri concorrenti, anche quelli che alla vigilia godevano dei favori del pronostico, crollavano sotto il peso della fatica, Bartali sfoderava riserve di energia e di freschezza che gli permettevano accumulare minuti su minuti nelle salite più aspre, di accelerare l'andatura lungo pendenze per superare le quali le stesse automobili erano costrette a lasciare a terra i passeggeri e di regolare in volata i più quotati velocisti.

A questo si aggiunge la straordinaria audacia con la quale il campione si precipitava giù per discese impervie a 80 all'ora, malgrado il fondo stradale reso viscido dalla pioggia, malgrado la visibilità molto spesso imperfetta, e a dispetto del pericoloso intralcio costituito dalla congerie di macchine al seguito della corsa.

Quelli che dopo le tappe dolomitiche del giro d'Italia — costituite da salite « pedalabili », più adatte a passisti che a scalatori, lontane chilometri e chilometri dall'arrivo e incluse in percorsi relativamente brevi — davano Bartali per spacciato hanno avuto dai fatti la più clamorosa delle smentite: Bartali è l'atleta delle grandi prove, l'asso che può essere uguagliato in quelle gare che richiedano mezzi comuni ma che è imbattibile là dove per emergere sono necessarie le doti d'eccezione.

Alla straordinaria efficienza Bartali ha unito una condotta di gara intelligente e oculata con una precisa dosatura di energia grazie alla quale ha saputo sgominare le più agguerrite compagini e mettere in condizioni di non nuocere i competitori più pericolosi.

A questo piano d'azione non sono stati certo estranei i consigli del Commissario Tecnico Alfredo Binda, il grande campione predecessore di Bartali, il quale ha diretto l'offensiva della squadra italiana con ammirevole equilibrio e con la precisa prospettiva del successo finale. Questo, peraltro, non ha impedito le brillanti affermazioni parziali sì che gli italiani hanno potuto totalizzare ben 10 vittorie di tappa (7 della quali conquistate dal solo Bartali) su 21.

Ma per tornare a Bartali, il giro di Francia ha dimostrato che nelle prove più dure e sui percorsi più tormentati e più vari non v'è oggi un altro corridore che sia in grado non solo di superare l'asso italiano ma nemmeno di minacciarlo seriamente. E questo per un atleta di 34 anni e con un... foglio matricolare pieno zeppo di vittorie è davvero la più ambita soddisfazione, specialmente quando gli avversari messi fuori combattimento si chiamano Robic, Bobet, Ockers, Facleitner, Impanis, Vietto ecc.

S. C.

Abbonatevi
all'« Osservatore Romano »

CLAUDIO CESARE SECCHI

BIGLIETTO DA MILANO

E DAI CON LO SCIOPERO!

Fallito, fallito in pieno dicono tutti, non ostante la resistenza tenace e dura di quell'élite di operai che un giorno erano chiamati « i lavoratori della manovella » e che con meno poetica frase si appellano « i padroni del tram » e « i signori tramvieri ».

Perché, non ostante l'ordine e la disposizione della Magna Confederazione dei Lavoratori di finire lo sciopero alle ore 12 del 16 luglio, i tram a Milano non hanno funzionato per tutto il pomeriggio di detto giorno, ed hanno cominciato a sferragliare per le vie della città solo al mattino seguente. Era giusto, giustissimo: come avevano anticipato lo sciopero, che avrebbe dovuto avere inizio solo alla mezzanotte del 14 (ed i buoni tramvieri milanesi lo avevano cominciato alle 16) così era logico che lo prolungassero di mezza giornata. Sono o non sono i padroni delle strade della metropoli lombarda? e che padroni sarebbero se non potessero fare quello che loro accomoda, in barba agli ordini ed alle disposizioni delle loro stesse organizzazioni?

La scusa veramente c'era: l'arresto di due tramvieri, che erano stati colti a bruciare alcune copie del « Popolo » e dell'« Italia » giornali, come ognuno vede, reazionari, che si erano permessi di uscire, in barba allo sciopero. Naturalmente è questo un reato comune contro la libertà di stampa e di lavoro, di competenza della ordinaria magistratura ma così non ragionano i tramvieri milanesi, i quali posero il supremo dilemma alle autorità: o il riacco dei compagni vittime sacre dell'orrenda repressione, o i tram resteranno in rimessa. Il dilemma fu sciolto, logicamente, dalla magistratura, la quale, senza cedere, come si pretese da alcuno, ma applicando la legge, la quale per un simile reato non comporta la detenzione preventiva, denunciò i due colpevoli a piede libero... ed i tram... uscirono dalle rimesse.

Certo che l'episodio ha la sua importanza: domani, per il più futile motivo, si può paralizzare una intera città in uno dei suoi servizi essenziali: Milano ha una notevole estensione e la città senza tram significa un rilevante numero di affari non fatti, un seguito di impegni disdetti, una massa di denaro perduta! Senza contare che lo sciopero dei tram danneggia quasi esclusivamente la massa operaia: i grandi industriali, i re delle varie industrie, i magnati del lavoro circolano in automobile; se proprio non vogliono spingere possessori di ostilità... hanno la Vespa e la Lambretta, la Guzzini e la bicicletta a motore... chi va a piedi è proprio la povera gente! Ma qui si scontrano gli errori del passato! Le concordie alleanze, come le chiamava il Bertacchi, avevano fatto sì che sorgessero i grandi casermoni delle case operaie e per facilitare l'afflusso dei tramvieri alle rimesse e rendere loro meno disagiato il ritorno nelle ore notturne alla casa, si erano costruite le grandi dimore dei tramvieri. Risultato pratico? Basta una piccola squadra di pochi esaltati, per impedire ai molti di uscire: i buoni, quelli che ragionano e che vorrebbero riprendere il lavoro,

“I RE DELLA MANOVELLA e - EVVIVA I CRUMIRI!”

temono che, mentre essi sono in servizio, i capipopolo abbiano poi a rifarsi sulle loro famiglie! Un mio compagno di Università, che fu poi parroco in una parrocchia cittadina, dove sorvegliava di questi agglomerati di case e che oggi riposa nella santità della morte, mi diceva, riferendosi all'immediato dopo guerra del '18, episodi significativi. Allora era il giovane coadiutore della parrocchia, di cui sarebbe diventato pastore, e come giovane, come ex cappellano militare, decorato, riscuoteva una certa simpatia anche in tali ambienti e raccontava di uomini che venivano da lui a sera a dirgli: « Don... ho un ammalato in casa, che sta male... vorrei non lasciarlo morire come un cane, ma sa, ho paura dei compagni... non potrebbe venire lei, più tardi, in borghese? » ed anche: « Sa, mi è morto un parente; i compagni vogliono il funerale laico. Se mi oppongo, magari, mentre io sarò al lavoro, uno di questi giorni mi pestano la moglie: sa, quando passiamo con il funerale davanti alla sua casa, non potrebbe lei che capisce, dare una benedizione dalla sua finestra, dietro alle tendine? » Insomma la... paura... novanta ed anche Don Abbondio dice che « il coraggio uno non se lo può dare! ».

E i Milanesi? Hanno imprecato un po' ai compagni tramvieri e si sono rassegnati ai lunghi percorsi a piedi!

Frattanto una massa di scioperanti veramente volenterosi, dopo aver partecipato al comizio di Piazza del Duomo dove da vari oratori si erano dette parole di fuoco per lo sciopero, completo, totalitario, assoluto, ad oltranza, senza eccezioni, all'infuori dei servizi strettamente necessari, si sono riversati alla Stazione Nord Milano.

FERROVIE NORD MILANO

Assalto alla stazione? Devastazione? Lotta contro eventuali crumiraggi? Niente di tutto questo: si sono riversati alla stazione per richiedere a gran voce ed ufficialmente un... organizzato e perfetto atto di crumiraggio, cioè la attuazione dei treni, per ritornare... a casa loro. Ma quanti approfittavano di questo preteso ritorno a casa, per lasciare la casa cittadina ed andare da parenti ed amici a godersi al fresco un giorno o due di riposo? Eppure era stato ufficialmente annunciato che dopo una determinata ora treni non ne sarebbero più partiti! Insomma è sempre la storia di Massimelli nella Class di asen di Ferravilliana memoria che continua a cantare: « Partiam, partiam, si si alla guerra andiam », ma a buoni conti

sta fermo, sempre fermo e non parte mai! Lo sciopero, pare che abbia ragione ognuno degli... evoluti e coscienti... come sciopero attivo, lo facciano gli altri, io, per me, sto a casa mia, e me ne vado a spasso... e voglio il treno!

Un giornale milanese ha osservato che un grazie sentito va in merito anche a Bartali, il quale mentre il popolo italiano scioperava, lavorava sulle strade di Francia per l'Italia. E l'osservazione non è sbagliata: il giorno della più accesa lotta, i capannelli in Piazza del Duomo, invece che di sciopero discutevano della vittoria dell'invitto campione: uomini di diverso partito, di diversa fede e di opposti sentimenti, si trovavano tutti solidali nella gioia della sua affermazione, che era ed è gloria italiana all'estero!

CONSIGLIO COMUNALE

Poveri consiglieri del Comune di Milano: con il caldo che ormai fa e che rende così gradito un po' di sosta all'aperto od una calma passeggiata per i viali alberati a sera, devono sorbirsi in una aula ben piena... delle lunghe e numerose sedute. C'è un giornale cittadino che con poco senso di pietà verso le dure fatiche consiglieri, si compiace di pubblicare i nomi degli assenti ad ogni seduta. Ma non pensa che gli assenti, possono essere anche... dei benemeriti, perché rendendo meno affollata la sala, fanno meno faticoso il lavoro degli altri? Bando allo scherzo (benché potremmo noi pure ricordare quel che diceva Orazio antico « quamquam quid vetat ridendo dicere verum? »): forse non si vede da taluno che una crisi consigliere in questo momento non sarebbe né utile, né opportuna. Essa non si potrebbe risolvere che attraverso ad un Commissario, al massimo per sei mesi, e poi con nuove elezioni, verso l'inverno. E la stagione più propizia per le elezioni? I nostri maggiori non erano del parere. Inoltre le elezioni verrebbero troppo tardi per sfruttare ancora il vantaggio e la ripresa politica del 18 aprile e troppo presto, perché la fiducia accordata ai partiti dell'ordine in tale data, abbia potuto dare dei frutti sufficienti per un maturo giudizio, così che se ne potrebbero ancora avvantaggiare gli elementi estremi. Ed allora... peso el tacito che el buso! Criticare va bene, ma aprì l'occhio anche su questo. Qualche mossa un po' avventata nel passato, è costata a Milano delle non gradite amministrazioni!

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 60; finan., cronaca L. 50; Necrol. L. 50. Rivoig. alla C'concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64991 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



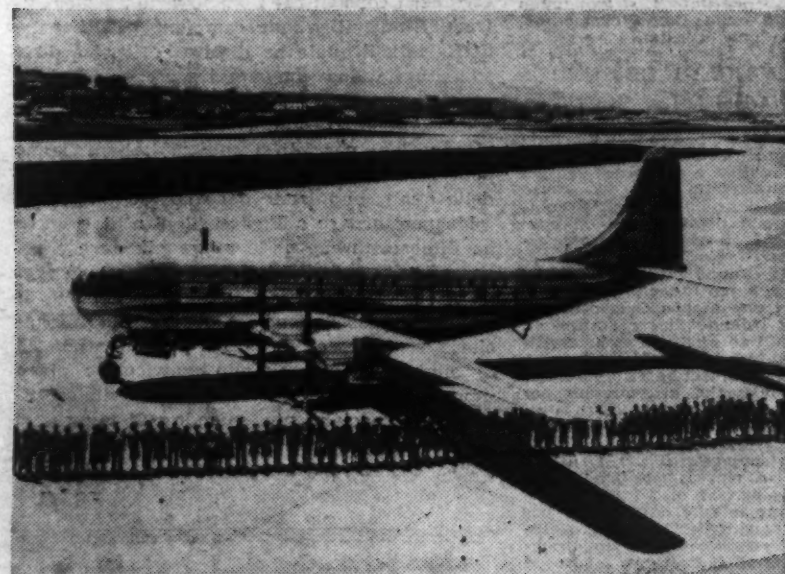
Sulle Alpi Bartali ha dato una riprova della sua forza di atleta. Dopo dieci anni è tornato alla vittoria in terra di Francia



In questo maestoso stadio si celebreranno le prime olimpiadi dopo la fine del conflitto. — Dio voglia che siano olimpiadi di pace!



Non è neve né bambagia, ma soltanto schiuma di ottimo sapone formatasi a seguito di un incendio in una cittadina americana. — Sarebbe necessario in certe borgate dove il sapone arriva tanto di rado



Contate le persone: sono 75 e tutte ospitate nel mastodontico apparecchio che le ha trasportate sopra l'oceano

puf
risponde... per le rime

FESTE IN FAMIGLIA

COTIGNOLA (Ravenna) — Nella ardente Cotignola — (cittadina messa a terra — nella fase romagnola — del passaggio della guerra) — plaudono tutti i parrochiani — Monsignor **GIOVANNI ARGNANI** — nel suo primo e così fausto — Giubileo Sacerdotale — in cui offre l'Olocausto — nella nuova Arcipretale — alta ormai fra la congerie — delle squalide macerie.

MESSINA — Si allietta il dottor **RIZZA** nostro amico, — Tesoriere dell'ACI di Messina, — che la famiglia sua, di stampo antico, — su un'altra culla trepida si china. — **GABRIELE MARIA**, diciamo in coro, — se è figlio a un tesoriere, sarà un tesoro.

«O BEATA SOLITUDO!»

«Noi qua in campagna siamo bene perché qualunque cosa capiti non vediamo mai niente...».

Alla lettrice, madre di numerosa famiglia, che ha scritto questa frase nei giorni dell'ultimo sciopero, auguro una cosa sola: di saper apprezzare il valore di queste sue parole. Penso e spero che siano state scritte con decisa convinzione e non con la rassegnata malinconia di chi alla campagna vive in orgasma al pensiero della « gran vita » della metropoli. Quella vertiginosa metropoli dove può bastare uno sciopero per farci correre disperatamente in cerca di latte, di verdura, di un po' di carne qualunque. Dove con cento chiese a disposizione, fai fatica a trovare cinque minuti di serenità per raccoglierti a fare quel po' di bilancio con Nostro Signore, è invece possibile in paese. Dove in compenso hai tutti i giornali quotidiani a disposizione per amareggiarti il fegato: tonanti e catastrofisti quelli del mattino, allarmistici e scandalistici quelli della sera, e sai tutto e vedi tutto senza mai andare a fondo di nulla perché il tempo, pensa, si volatilizza, si intossica con tutte le esaltazioni fisiche e morali della metropoli.

Signora, la prego, rileggi quelle sue parole e le impari a memoria: « Noi qua in campagna siamo bene... ».

I PARERI SULLO SCIOPERO

M. R. — Senz'altro, gentile lettrice, ammetto che nel paginone dedicato allo sciopero si potevano aggiungere chissà quanti altri giudizi provenienti dalle più svariate competenze.

Vuole se n'ire quello del nostro Dottor PI? Per lui lo sciopero è significato esattamente questo:

In una piccola cittadina laziale lo attendeva come di consueto per la visita settimanale una piccola folla di muflati (operai in gran parte) e di altri pazienti, le cui malattie certo in quell'infuato giovedì (15 corr.) non avevano scioperato. Ma il consueto trenino era bloccato alla stazione di Roma, ben sorvegliato dagli appaltatori dello sciopero politico, quindi niente da fare.

Ma anche per la sua clientela in Roma, non avendo egli la macchina a disposizione, la situazione non era migliore. Non c'erano tram, fra l'altro, e quindi mancava al malato la possibilità di una visita economica; la visita avrebbe significato un sovrapprezzo non indifferente per una macchina pubblica, che poi era difficile trovare.

Complicazioni che, portate sul piano di una modesta famiglia, finiscono col persuaderla, per ragioni di bilancio, a rinunciare alla visita del medico. Cosa semplicissima da dire ma non semplicissima da realizzare per il povero malato, il quale fra l'altro doveva sorbiti — chissà con quale politico entusiasmo — le dichiarazioni di quei fanatici che prospettavano senz'altro uno sciopero ad oltranza.

Risultato: mentre attorno all'autorevole uomo politico deplorabilmente colpito si affacciavano ben dodici infermieri tutt'altro che intenzionati a scio-

perare, qualche padre o madre di famiglia non meno prezioso per la Nazione si trovava dolorosamente costretto a rinunciare ad una prestazione sanitaria e per giunta ad attendere, secondo loro, la caduta del Governo per avere la gioia di rivedere il medico. Cosicché la colpa della mancata visita medica, secondo la logica CGIL, finiva coltaveria De Gasperi!

Bellissima, no?



LIBRI E LETTURE

E. I. (Genova). — « La Divina Eucarestia » è un fascioletto tascabile, il quale porta la firma di un Eminentissimo Autore, il Card. Massimo Massimi. Editto dalla Poliglotta Vaticana, contiene un breve completo trattato sulla Eucarestia, diviso in 31 considerazioni, una per ciascun giorno del mese.

Che questo aureo libretto sia ade-

guato al suo scopo catechistico e formativo lo dicono queste cifre significative: Stampato per la prima volta nel 1923, è giunto ora alla nona ristampa ed al 55. migliaio, vantando ben 4 traduzioni: francese, inglese, araba e indiana! Lo chiede alla Libreria Vaticana. Costa appena L. 20.

Universitario (Milano). — Si faccia inviare dalla Editrice « Studium » (Via Conciliazione N. 1 - Roma) il nuovo Bollettino Bibliografico Trimestrale, gratuito: Fra l'altro, nel I. numero, di pochi giorni fa, avrà la sorpresa di trovare una bella iconografia fotografica di alcuni fra i più noti scrittori cattolici, collaboratori della Editrice stessa.

Casolaro (Alessandria). — Marmion: Cristo vita dell'anima (Milano, Vita e Pensiero); Cristo ideale del monaco (Convento Benedettini, Praglia); Cristo nei suoi misteri (Torino, Marie tti); La unione a Dio (Firenze, Libreria Ed. Fiorentina); Parole di vita (Torino, Marietti); Spose di Cristo (Convento Benedettini, Praglia).

L. M. (Dossena). — Sembra, secondo informazioni assunte, che l'Ed. Credo non abbia affatto rinunciato al suo programma e che si promette di pubblicare le due opere quanto prima.

M. C.

POESIA D'ANGOLO

SACERDOTI

Da tante parti mi sento chiedere: « perché non fai un campionario di poesie d'occasione? ». So bene che sarebbe un genere facilmente diffusibile e persino commerciabile, ma lungi da me l'idea di buttare sul mercato la musa! Ad ogni modo, di poesie d'occasione eccone una che, intendiamoci bene, non ho scritto per... tenermi in esercizio, ma per un autentico sacerdote nel suo giubileo d'argento. La regalo agli amici ansiosi, con l'autorizzazione di servirsene a piacimento. E se il giubileo, eventualmente, fosse d'oro? Niente paura. Ecco una variante della prima strofa: Anni che passano, — tempi che evolvono — col motto intrepido — FEDE E LAVORO. — Eccolo, in sintesi, — ciò che letifica — la data fulgida — scolpita in oro: (n. d. A.).

Anni che passano,
tempi che evolvono
con moto rapido,
via come il vento;
sembran rivivere
nell'alba trepida
di queste mistiche
nozze d'argento!

Il seme, vivido,
di santi aneliti,
fu un dì nel fertile
solco gettato.
Lo accompagnarono
auguri fervidi;
preghiere e lacrime
l'hanno fecondato.

Poi, dopo i rosei
sogni che aprivano
il cuore al palpito
d'ogni ideale,
ecco dischiudersi
man mano, al seguito
di Cristo, il vivere
sacerdotale.

L'insonne vivere
che dentro l'anima
spesso dà spasmi
di ribellione,
quasi che il vincolo
che vi predomina
esca dai limiti
della ragione;

ma, nel medesimo
tempo, magnifica
prova di autentico
fraterno amore
che infaticabile
va incontro al prossimo
a cui si prodiga
per il Signore.

Ed ecco mettersi
il prete, vittima
di sguardi ironici
e d'odio aperto,
ansioso a spargere
sudori e lacrime
là dove Satana
creò il deserto;

eccolo giungere
dove le anime
più non distinguono
fra il bene e il male:
fratello ai poveri,
sostegno ai deboli,
custode e vindice
della morale.

L'ingratitude
che lo perseguita
pur avvilendolo
non gli è d'ostacolo.
Nell'ora torbida
con fede intrepida,
saprà rivolgersi
al Tabernacolo.

E gli anni passano,
i tempi evolvono...
ma al sopraggiungere
di fauste date
dal cuore sorgono
del vostro popolo
per cui benefici
vi prodigate

— o insonni apostoli
di Cristo — i semplici
voti che valgono
più dei discorsi
e vi addolciscono
l'amaro calice
che nel Getsemani
bevete a sorsi.

puf

PROIETTORE CINESONORO A PASSO RIDOTTO 16 mm

DUCATI

d'inconfondibili qualità ottiche ed acustiche
otterrete una perfetta proiezione che in nulla differisce dalle
più moderne sale cinematografiche.

ORGANIZZAZIONE GENERALE DI VENDITA IN ITALIA
NUOVA FILM - Roma - Via IV Novembre, 138/B - Tel. 61.761

Filiali-Agenzie dirette e sub-concessionari:

LOMBARDIA-VENETO: Milano Film - Piazza della Repubblica 25 - Milano.

LIGURIA-PIEMONTE: O.M.A.P. - Via Arcivescovado 1, Torino.

EMILIA-ROMAGNA-MARCHE: Etruria Film - Via Pagliacorta 3, Bologna.

TOSCANA: S.T.A.R. - Piazza dell'Olio 1, Firenze.

CENTRO MERIDIONE E ISOLE: Nuova Film - Via IV Novembre 138/B, Roma.